

OTTOBRE 2026

OCCHIO DELL'ARTE

*La felicità non è qualcosa di già pronto. Viene dalle tue azioni
(Dalai Lama)*



Pierluigi Pieretti
Pianista, compositore e cantautore

indice

Il personaggio del mese Pierluigi Pieretti	4	Lungo viaggio di un giorno verso la notte al Teatro di Documenti il dramma familiare di Eugene O'Neill	26
Federico Fashion Styles festeggia il compleanno e presenta il nuovo show	9	Esercito Roma accoglie la "White Nine"	29
Antonio il piccolo superman contro la SMA	13	Libro del mese Daniela Reboldi L'eco delle cose scelte	33
Laura Bono il nuovo singolo "Peccato"	19	Contatti	35

Pierluigi Pieretti

Una disabilità, la depressione affrontata poco più che ventenne e il pensiero di abbandonare la musica. Dopo aver raccontato nelle sue canzoni il percorso verso l'accettazione di sé, il pianista, compositore e cantautore romano Pierluigi Pieretti torna con “Balla con me”, un brano che sposta l'attenzione dal dolore alla possibilità di vivere attrazione e leggerezza senza che una condizione finisca per definire da sola chi la vive

Pierluigi Pieretti convive dalla nascita con una disabilità che comporta difficoltà fisiche e dolori cronici. Nel 2004, a 21 anni, la propria condizione di salute lo porta ad attraversare una forte depressione e, per un periodo, anche a pensare di abbandonare la musica.

Ventidue anni dopo, pubblica una canzone che non parla del dolore, della malattia o del superamento di un ostacolo. Parla di una donna.

Il nuovo singolo, **“Balla con me”**, pubblicato da INDACO Records e distribuito da ADA Music Italy/Warner Music Italy, racconta una notte nata da un incontro inatteso e dalla voglia di capire dove può portare. Lei arriva mentre il sole lascia spazio alle prime luci della sera. Indossa una giacca di pelle, sorride, lui perde il filo del discorso davanti agli amici. Poco dopo i due sono in macchina senza una destinazione precisa, cantano a squarciagola sbagliando le parole, si raccontano sogni e verità e attraversano una città che sembra accompagnarli fino all'alba.

Per Pieretti “Balla con me” è una canzone diversa da quelle pubblicate negli ultimi anni.

Nel 2024, in “Finally Free”, il cantautore capitolino aveva parlato apertamente delle paure, delle insicurezze e del rapporto con una disabilità che lo accompagna dalla nascita e, in quella canzone, c'erano anche la depressione affrontata a 21 anni e un percorso lungo verso l'accettazione della propria condizione.

Il nuovo singolo arriva in un momento successivo, in una fase del suo percorso artistico e personale in cui sembra concedersi una libertà diversa, quella di non dover sempre spiegare il proprio dolore e di lasciare spazio anche alla leggerezza, all'istinto e alla possibilità di vivere una storia senza sapere subito come andrà, senza bisogno di programmare e decidere tutto in anticipo.

«Per tanto tempo ho avuto un rapporto molto serio con tutto quello che mi succedeva – racconta Pieretti –, forse anche perché la mia condizione mi ha obbligato presto a fare i conti con il dolore, con i limiti e con quello che potevo o non potevo fare. “Balla con me” nasce invece da una parte di me che oggi riesco a lasciar affiorare con più facilità: quella che non ha bisogno di controllare tutto, che può vivere un incontro, divertirsi, lasciarsi sorprendere e vedere semplicemente dove porta.»

La leggerezza non cancella certo quanto la sua condizione abbia inciso sulla sua vita negli anni; gli permette però di non restare fermo a una sola versione di sé. La disabilità ha avuto e continua ad avere conseguenze molto concrete nella sua vita, ma non può diventare l'unico filtro attraverso cui leggere

tutto il resto - la musica, gli affetti, l'attrazione, la possibilità di vivere una notte senza sentirsi obbligati a darle subito una definizione -, né quello attraverso cui essere guardato dagli altri.

Per chi convive con una disabilità fisica, il corpo viene ancora raccontato molto spesso attraverso ciò che fatica a fare: il limite, la cura, il dolore, la conquista di un traguardo. Per Pieretti è stato anche il luogo delle rinunce, delle paure e di tutto ciò che sembrava più difficile da concedersi.

La musica è stata negli anni il canale attraverso cui Pieretti ha raccontato anche gli aspetti più difficili della propria vita. Prima il pianoforte, poi le canzoni, fino alla possibilità di mettere in parole una parte della propria esperienza che era rimasta più difficile da affrontare.

In "Balla con me" quel corpo balla, si avvicina a una donna e vuole soltanto che una notte duri qualche ora in più. È il corpo di un uomo che vive un'attrazione, con la stessa semplicità con cui potrebbe viverla qualsiasi altro uomo.

Sembra un piccolo dettaglio, ma nel racconto pubblico della disabilità non lo è affatto.

Pieretti non vuole che la propria storia venga cancellata o ridimensionata, ma sente il bisogno di non essere ricondotto ogni volta soltanto a ciò che ha dovuto affrontare.

"Balla con me" nasce anche dalla volontà di dare spazio a esperienze che nel racconto della disabilità restano ancora spesso ai margini: il desiderio, l'attrazione, la leggerezza, la possibilità di vivere una relazione senza che la condizione fisica finisca per definire tutto il resto.

Il tema va infatti ben oltre la sua storia personale e trova riscontro anche nei dati: una ricerca pubblicata nel 2024 su *Historia y Comunicación Social*, che ha analizzato telegiornali e quotidiani spagnoli, ha rilevato una presenza ancora insufficiente delle persone con disabilità nell'informazione e una partecipazione diretta molto limitata nel racconto che le riguarda. In Italia, uno studio pubblicato su *Journalism* e basato su interviste approfondite a 17 giornalisti che si occupano da anni di disabilità ha evidenziato come il tema continui spesso a ricevere uno spazio limitato nel lavoro delle redazioni.

Ancora più espliciti i risultati di un'indagine diffusa nel 2025 dall'European Network on Independent Living: il 50% degli intervistati ritiene che i media tendano a raccontare le persone con disabilità concentrandosi soprattutto sulla disabilità stessa; più dell'80% considera la rappresentazione mediatica determinante nel modo in cui la società guarda alla disabilità. Tra le criticità segnalate ricorrono stereotipi, pietismo e quella narrazione eccezionale che trasforma attività comuni in prove di coraggio o esempi da ammirare.

I dati raccontano quindi un problema che riguarda anche il modo in cui scegliamo di guardare e rappresentare la disabilità ed è anche per questo che una canzone come "Balla con me" può raccontare qualcosa di diverso e di meno scontato di quanto sembri. Pieretti non compie imprese, non supera ostacoli, non chiede di essere considerato un esempio. Incontra una donna, ne è attratto, sale in macchina con lei e vorrebbe che la notte durasse ancora. Una storia normalissima, che proprio nella possibilità di essere tale dà a chi la vive il diritto di non doverla spiegare.



Il sax accompagna il brano e assume un ruolo importante soprattutto nel ritornello, conferendo al brano un'energia più calda e immediata. Una scelta che prosegue la direzione più ritmica già emersa nelle pubblicazioni recenti di Pieretti e lo porta ancora più lontano dalle atmosfere prevalentemente strumentali degli esordi.

Il cambiamento, del resto, si sente anche nella musica. Pieretti era partito dal pianoforte solo di "The Sea", nel 2022, per poi ampliare la scrittura alle parti orchestrali con "The Journey". La voce arriva nel 2024 con "La Nostra Canzone" e trova spazio, insieme al pianoforte, anche nei dieci brani di "Under The Moonlight", album pubblicato l'anno successivo tra italiano e inglese.

Con il tempo, nella scrittura trova sempre più spazio anche la sua città, Roma, che diventa parte delle storie che racconta. In "Quante Volte" Piazza di Spagna, via Nomentana e il passaggio della linea 60 accompagnano il ricordo di una relazione mancata. Con "Roma stasera" il suono diventa più ritmico, arriva il funk pop e la Capitale si sposta nella notte, tra movida e magnetismo.

"Balla con me" prosegue lungo questa direzione e aggiunge il sax, un ritornello immediato e una scrittura che richiama una serie di immagini molto semplici: un bar, una donna che entra, una macchina, una città attraversata senza meta, due persone che continuano a parlare e cantare mentre le ore passano.

A guardarli in fila, gli ultimi anni di Pieretti raccontano anche questo: un musicista nato artisticamente al pianoforte che ha cominciato poco alla volta a usare la voce, a portare nelle canzoni la propria città e a scrivere in modo sempre più libero, personale e diretto. Alla fine di “Balla con me” restano due persone che vorrebbero soltanto rimandare il momento dei saluti.

Un uomo ha incontrato una donna che gli piace e ci ha scritto una canzone. Forse, per una volta, può bastare questo: riconoscersi nella storia prima ancora che nella condizione di chi la racconta.

Biografia

Pierluigi Pieretti, romano classe 1983, è pianista, compositore e cantante. Dopo il diploma di maturità classica consegue la laurea in Scienze e Tecniche Psicologiche, un master in Nuove Professioni Digitali presso la Business School de Il Sole 24 Ore e una certificazione TOEFL presso l’American University of Rome. Nato prematuro, convive dalla nascita con una disabilità che comporta difficoltà fisiche e dolori cronici. Nel 2004, a 21 anni, attraversa una forte depressione legata anche alla propria condizione di salute e arriva a pensare di abbandonare la musica. Il pianoforte rimane negli anni uno dei suoi principali strumenti di espressione e lo

accompagna verso un percorso artistico indipendente che, nel tempo, si apre progressivamente alla voce e alla canzone.

Nel 2022 incontra INDACO Records, realtà con cui avvia una collaborazione discografica. Nello stesso anno pubblica “The Sea”, composizione per pianoforte solo, seguita nel 2023 da “The Journey”, per pianoforte e orchestra.

Nel 2024 “La Nostra Canzone” segna il debutto di Pieretti come cantante. Nello stesso anno arriva “Finally Free”, primo brano cantato in inglese e legato ai temi della libertà, dell’accettazione di sé e del rapporto con la propria condizione fisica.

Nel 2025 pubblica “Under The Moonlight”, album di dieci tracce originali tra brani strumentali e cantati, in italiano e in inglese. Seguono “Quante Volte”, ambientata a Roma e legata al ricordo di una relazione mancata, e “Roma stasera”, singolo funk pop che introduce nel progetto sonorità più ritmiche.

Con “Balla con me”, pubblicato da INDACO Records e distribuito da ADA Music Italy/Warner Music Italy, Pieretti prosegue questa direzione e porta nella propria scrittura una dimensione più spontanea, romantica e leggera.

[instagram](#)



Dal salone alla TV: Federico Fashion Style festeggia il compleanno e presenta il suo nuovo show

L'evento principale

Il compleanno-show: Il 5 ottobre scorso, al locale Blume di Roma, l'hair-stylist Federico Fashion Style (al secolo Federico Lauri) ha festeggiato il suo compleanno con un evento glamour a cui hanno partecipato oltre 150 ospiti del mondo dello spettacolo (tra cui Manuela Arcuri, Sara Tommasi, Aida Yespica, Rita De Crescenzo e Amedeo Goria).

Il programma televisivo

La festa è stata anche l'occasione per presentare "Sotto il casco... nessuna è santa", il nuovo format tv di Federico Lauri che ha debuttato domenica 18 ottobre alle ore 21:00 su Canale Dieci. Il programma prevede 35 puntate in cui personaggi Vip e Nip vengono

intervistati sotto il casco di un salone di bellezza. Gli ospiti devono rispondere a domande senza filtri e, in caso di errore nel "super domandone finale", affrontare una penitenza. Tra le prime ospiti annunciate ci sono Flavia Vento, Floriana Secondi e Rita De Crescenzo.

La produzione

La Direzione di Produzione è affidata a Carlo Senes.

L'evento ha mostrato come Federico Lauri riesca sempre a trasformare la propria professione in un brand personale e mediatico, capace di unire il mondo della bellezza, dei social network e dell'intrattenimento televisivo.









Occhio
dell'Arte



Associazione culturale APS



STORIE DI DONNE

— ECCELLENZE ITALIANE —

XII EDIZIONE

— FIL ROUGE DELL'EDIZIONE 2026 —

DONNE ED ATTUALITÀ

*Un pomeriggio dedicato al talento, alla cultura
e alla valorizzazione dell'universo femminile*

23 NOVEMBRE 2026



CENTRO STUDI AMERICANI

Sala del Pomarancio

Via Michelangelo Caetani, 32
00186 Roma



Inizio ore 15.30



Evento ad invito



Al termine dei lavori

APERITIVO RINFORZATO

NUOVO INDIRIZZO SITO
STORIE DI DONNE - ECCELLENZE ITALIANE



www.storiedidonne.blog



EVENTO RIGOROSAMENTE AD INVITO NOMINATIVO

INFORMAZIONI



occhiodelarte@gmail.com



www.storiedidonne.blog

CON LA COLLABORAZIONE DI



LISA BERNARDINI
GIORNALISTA



STORIE DI DONNE

ANTONIO IL PICCOLO SUPERMAN CONTRO LA SMA

di Annamaria Bovio

Un libro scritto con il cuore per parlare al cuore

Ciò che non ha trovato una strada nella vita reale ha trovato una strada nelle mie parole e, attraverso quelle parole, è arrivato al cuore di altre persone.

In qualche modo, tutto quell'amore ha continuato il suo viaggio. (Annamaria Bovio)

Antonio il piccolo Superman contro la SMA di Annamaria Bovio è un libro scritto con il cuore che parla al cuore di chi lo legge. Un libro dove ogni parola penetra nel profondo iniettandovi quel senso onnipresente di speranza che sa aprire all'amore come elemento cardine di una vita buona.

Con un linguaggio dalla semplicità disarmante l'autrice dà voce al piccolo Antonio che, tra ricordi del passato e esperienze del presente, parla al mondo raccontando come la cura sia lo strumento per tirar fuori l'umanità che si trova in ciascuno di noi.

Antonio non è un bimbo "come altri bambini nel mondo". Antonio è un bimbo affetto da atrofia muscolare spinale (SMA), una malattia rara che devasta i muscoli "come un ladro silenzioso che entra nel corpo e toglie forza ai movimenti, al respiro, al vivere stesso".

Antonio dal 25 settembre 2020, giorno della sua nascita, è tenuto in vita dalle terapie continue e dalla volontà di vincere la battaglia contro il dolore che lo affligge, "tra giorni pieni di luce e altri più nuvolosi" insieme a suo "esercito" di persone che lo amano: genitori, parenti, amici, medici, terapisti.

La scrittrice è una di queste ed è grazie a lei che Antonio può rivelare i suoi super poteri invisibili di piccolo Superman: il sorriso, la resilienza, l'empatia, la speranza e l'amore. Annamaria Bovio raccoglie le parole di Antonio per donarle al mondo con voce dolcissima perché "la voce del bimbo è una voce che non rompe il silenzio. Ma tocca i cuori. E' una voce che si nasconde tra le ciglia per dire sì. Che si accende negli occhi quando mamma (...) chiede se sto bene. Che sorride attraverso il respiro (...) è uno sguardo che resta fisso, profondo, che dice : io sono qui, ti ascolto. E' una lacrima che scivola piano quando sento la paura entrare nella stanza. E' un sorriso regalato nel momento in cui tutti pensano che io non stia capendo. E invece io capisco tutto. Sento tutto. Vivo tutto. La voce silenziosa (di Antonio) dice grazie ogni volta che una mano si posa sulla (sua). (...) Dice ho paura quando il mondo si fa troppo grande per le (sue) forze. Dice non lasciarmi quando chiude gli occhi e spera che, al suo risveglio, ci siano ancora tutti."

C'è bisogno di andare oltre le apparenze e il dolore, che tenta di pervadere l'esistenza, per poter gustare la vita.

La via è quella dell'amore, che può essere incontrata da un occhio attento mosso da un cuore aperto, anche se magari ferito. Da un cuore come quello di Antonio, bambino alle prese con una malattia che lo costringe su una sedia a rotelle e spesso in ospedale.

ANNAMARIA BOVIO

ANTONIO IL PICCOLO SUPERMAN CONTRO LA SMA

*Una storia vera raccontata
con gli occhi di un bambino* ♥



UNA STORIA
DI CORAGGIO,
SOGNI E SPERANZA.

ANTONIO CI
INSEGNA CHE NESSUN
LIMITE PUÒ FERMARE
L'AMORE.



PREMIO
OTOWELL...CON TE
PER LA SOLIDARIETÀ



Tutti i proventi sono per Antonio,
che vede la sua esistenza come una missione
per portare luce e amore nel mondo:

aiutiamolo!



REPERIBILE ON LINE
SOLO SU
amazon

PER GESTIRE E SEGUIRE
IN AGILITÀ E TRASPARENZA
LA RACCOLTA FONDI
SOLIDALE ANNUNCIATA.



PER DONAZIONI LIBERE ALLA CAUSA DEL PICCOLO ANTONIO

informiamo che esiste un conto corrente dove poterlo fare,
gestito esclusivamente dai genitori del bambino ed intestato al padre,
Nicola De Nicolò

IBAN	IT80K0306941414100000003513	
BIC	BCITITMM	Causale : "Dono per Antonio"

INSIEME POSSIAMO TRASFORMARE LA SPERANZA IN FUTURO.

Grazie di cuore! ♥

Ma Antonio affronta tutto con semplice fiducia, cercando il bene in ogni cosa e persona.

Il cuore di Antonio ha l'orizzonte del mondo ed è capace di toccare il cuore degli altri, invitando a scegliere di amare e di non lasciarsi bloccare dal dolore. La radice del bene di cui Antonio vive si riconosce nei tratti della bravissima autrice di questo libro, che è capace di scorgere, tra le nebbie della quotidianità del bimbo, i momenti di luce che invitano alla speranza e di tradurli in pagine di commovente bellezza.

Pagine, come queste pagine, così vere e autentiche, oneste e piene di vita, che non è possibile non portare in cuore. C'è in filigrana il dolore, che non è mai arido e ripiegato su se stesso, ma umanizzante e generativo perché accolto e curato. Sono pagine, che sanno trasmettere, con profondità e delicatezza, senza mai vestirsi di retorica, la forza della vita, che non si spegne nemmeno dinanzi alle circostanze più avverse, vita che a volte arranca, che vorrebbe sparire o fa paura, ma che alla fine emerge come unica grande forza capace di rigenerare se stessa anche dalle ferite più profonde.

E si mostra attraverso le parole di un bimbo, figura "malata" ma salvifica, che attrae attorno a sé la parte migliore di un mondo adulto ferito. Perché la vita, come dice Antonio, "è un dono" e, sembra voler dire la scrittrice, quando è autentica è fragile, è delicata e ha bisogno di persone disposte a servirla, a custodirla, a medicarne le ferite più profonde con un surplus di amore e attenzione.

Riga dopo riga, la voce di Antonio è uno scrigno di bellezza che arricchisce di quei punti di forza che permettono di vivere un'esistenza di fiduciosa gioia.

Nei suoi sogni vede il suo futuro con il fratellino che spingerà la sua carrozzina, che la ricerca non si fermi e che non si ricordi "solo per la sua malattia" ma "per la luce che (ha) cercato di accendere": "una luce fatta di amore, di verità, e di un sorriso che, anche nei giorni più difficili, non ha mai smesso di dire al mondo io ci sono".

Sono pagine che l'autrice – scrittrice raffinata e colta che dà vita opera che è quasi una lettera, a tratti una poesia in prosa – ci consegna come un suo dono prezioso, cesellato parola dopo parola in una cura che fa bene. Un inno alla vita da amare che è, in fondo, l'unica vita vera e possibile.

Questo libro bellissimo si conclude con le parole di gratitudine di Annamaria Bovio, alle quali associo le mie che ne sostengo la diffusione facendo la mia parte, umana e professionale, verso chi vorrà acquistarlo per dare il proprio contributo per le cure di Antonio. Un grazie a chi vorrà esserci (...) a chi ascolterà il suo piccolo cuore che batte forte, fortissimo, per vivere pienamente la sua storia.

L'Autrice

Annamaria Bovio, originaria di Bari, è una scrittrice e artista italiana residente in Svizzera. Da sempre legata al mondo dell'arte e della creatività, coltiva la passione per la scrittura, il disegno e la scultura, trovando nelle diverse forme espressive un modo personale di raccontare la vita, i sentimenti e le molteplici sfumature dell'animo umano.

Pronipote di Giovanni Bovio, Libero Bovio e Aldo Bovio, porta con sé un'eredità familiare legata alla cultura e alla letteratura italiana. Un legame con le proprie radici che accompagna il suo percorso artistico, pur avendo

sviluppato negli anni una voce narrativa personale e indipendente.

Autrice di quattro libri, ha costruito il proprio percorso letterario attraverso opere nelle quali le relazioni umane, l'amore, le scelte personali e le emozioni occupano un posto centrale. La sua scrittura predilige un linguaggio diretto e intimista, attraverso il quale affronta temi delicati, dando spazio a sentimenti che nella quotidianità spesso rimangono inespressi.

Tra i suoi lavori figurano i romanzi *L'altra metà di me*, insignito del Premio Spoleto, e *L'altra metà di me II – L'amore ha un solo nome... il tuo*, due opere che affrontano il sentimento amoroso nelle sue diverse dimensioni, dando voce anche a quelle realtà affettive che ancora oggi incontrano pregiudizi e difficoltà nel riconoscimento sociale.

Accanto alla narrativa sentimentale, Annamaria Bovio ha scelto di dedicare parte della propria attività letteraria a un progetto dal profondo valore umano e solidale: *Antonio, il piccolo Superman contro la SMA*, pubblicato il 30 giugno 2025. Il libro racconta la storia del piccolo Antonio e della sua famiglia, impegnata quotidianamente ad affrontare le difficoltà legate all'atrofia muscolare spinale (SMA).

Un'opera nata con l'intento di sensibilizzare il pubblico e contribuire concretamente al sostegno del bambino, al quale sono destinati integralmente i ricavi dell'autrice. Un progetto che testimonia la volontà di utilizzare la scrittura anche come strumento di solidarietà, trasformando le parole in un aiuto tangibile.

Nel corso degli anni ha partecipato a iniziative e manifestazioni culturali, ricevendo diversi riconoscimenti per la propria attività letteraria e per l'impegno nel sociale.

Tra questi figurano il Premio Spoleto, il Premio Edda Billi, conferitole ad Anzio nel luglio 2026, e il Premio Hotwell per la Solidarietà.

Ha inoltre preso parte a eventi dedicati alla promozione della lettura, tra cui il Caffè del Libro Possibile a Polignano a Mare, ed è stata protagonista di spazi editoriali e approfondimenti su testate quali *Ciao Donna* e *Di Tutto*.

La sua attività si sviluppa anche attraverso i social network, dove, con il progetto *Sogni del Cuore*, condivide riflessioni, pensieri e contenuti dedicati alla vita quotidiana, ai rapporti umani e alla libertà di esprimere se stessi, creando nel tempo una comunità di oltre 56.000 follower su Instagram. Parallelamente alla sua attività letteraria e artistica, Annamaria Bovio svolge la professione di macchinista ferroviaria in Svizzera, conciliando il proprio lavoro con la passione per la scrittura e le diverse forme di espressione artistica.

Attualmente è impegnata anche nell'ampliamento del proprio percorso editoriale attraverso la traduzione in lingua tedesca dei suoi romanzi, con l'obiettivo di raggiungere un pubblico internazionale.

Per Annamaria Bovio, scrivere significa dare una possibilità a ciò che spesso non riesce a essere pronunciato, raccontare la complessità dei sentimenti e ricordare quanto una storia possa incidere nella vita di chi la legge. Una concezione della letteratura che trova espressione in una sua riflessione personale: «Ciò che non ha trovato una strada nella vita reale ha trovato una strada nelle mie parole e, attraverso quelle parole, è arrivato al cuore di altre persone. In qualche modo, tutto quell'amore ha continuato il suo viaggio.»

Antonella Giordano



Annamaria Bovio ed il piccolo Antonio

CARLOTTA
BOLOGNINI

PRESENTA IL

PREMIO BOLOGNINI

5^a EDIZIONE

PRODUCTION _____

DIRECTOR _____

CAMERA _____

DATE

SCENE

TAKE



RADISSON BLU
GRAND HOTEL RITZ
Via Domenico Chelini, 41
(Piazza Euclide)
00197 Roma



DOMENICA
25 OTTOBRE 2026

ORE 17.00

SPONSOR

SPONSOR UFFICIALE

ARS MEDICA



Occhio
dell'Arte

Associazione culturale APS

INFO: occhiodellarte@gmail.com



ASSOCIAZIONE CENTRI
SPORTIVI ITALIANI

EVENTO AD INVITO — INGRESSO SU LISTA

Laura Bono

A poco più di un mese dal comeback solista con “Luna Park”, Laura Bono pubblica “Peccato”, una ballad sul momento in cui un amore finisce senza lasciare un vero colpevole

Alcune storie d'amore finiscono per un tradimento, altre per abitudine, altre ancora si consumano lentamente, trascinandosi fino a quando diventa quasi impossibile capire dove sia cominciato l'epilogo o stabilire chi abbia sbagliato per primo.

Una fine senza un vero colpevole, a cui **Laura Bono** ha scelto di dedicare il suo nuovo singolo, “**Peccato**” (*Orange Records*), che arriva a poco più di un mese dal comeback solista con “[Luna Park](#)”. Se allora il rock accompagnava una coppia ancora ferma davanti alla possibilità di concedersi un altro giro, questa volta quella possibilità sembra essere alle spalle. L'amore c'è stato, forse non è nemmeno scomparso del tutto, ma non è bastato a tenere insieme due persone: «Se a noi fosse bastato l'amore».

“Peccato” è una parola curiosa, perché nel tempo ha finito per allontanarsi parecchio dal suo significato originario. Derivante dal latino *peccatum* e legata al campo della colpa, dell'errore, di qualcosa di cui rispondere, è entrata nel linguaggio comune diventando anche il commento che accompagna un'occasione persa, una possibilità sfumata, qualcosa che avremmo voluto andasse diversamente.

Nel brano di Laura Bono questa seconda accezione prende quasi completamente il sopravvento. La relazione è finita, ma non c'è un colpevole da individuare e nemmeno un singolo episodio a cui attribuire tutto. Piuttosto, rimane il dispiacere per una storia che avrebbe potuto avere un altro destino e che invece si è fermata lì.

Dopo il giro di giostra rock di “Luna Park”, la Bono rallenta e cambia completamente registro: “Peccato” è una ballad che conserva intatta l'identità della cantautrice lombarda, ma porta in primo piano un'altra parte della sua vocalità: non soltanto la potenza che l'ha resa celebre fin dagli esordi, ma il controllo, la misura, la capacità di passare dalla spinta alla delicatezza senza perdere intensità. Due singoli molto diversi a distanza di poche settimane, che mostrano bene lo spessore e l'ampiezza di registro di un'artista che, dopo oltre vent'anni di carriera, continua a muoversi tra linguaggi differenti mantenendo saldo il filo con la propria storia artistica; quella matrice ruvida, diretta e controcorrente che la accompagna ancora oggi. Perché una voce potente non si misura soltanto da quanto riesce a salire, ma anche da quanto sa fermarsi, dosarsi, lasciare qualcosa in sospeso senza per questo perdere emozionalità.



Laura Bono

Ed è proprio su questo equilibrio che si snoda “Peccato”, alternando aperture più intense a passaggi nei quali Laura sceglie di trattenere, affidando alle parole e all’interpretazione un valore che non ha bisogno di essere continuamente sottolineato.

Lo stesso avviene nel testo, dove il titolo smette progressivamente di indicare una colpa e diventa quasi la sintesi di ciò che resta. Il peccato, qui, non è tanto quello che qualcuno ha fatto, quanto ciò che due persone, nonostante tutto, non sono riuscite a essere insieme. Ed è Laura stessa a dirlo nei versi: *«È il riassunto di noi, di una storia d’amore, io non trovo parola migliore che peccato»*.

Un riassunto, appunto. Non una sentenza e nemmeno un’accusa, ma una parola capace di racchiudere una storia intera quando ormai stabilire chi abbia avuto ragione o chi abbia sbagliato di più conta meno del fatto che quella storia sia finita.

I due protagonisti sono «coi pugni chiusi in tasca, schiena contro schiena», e, quando finalmente si guardano, si accorgono di essere ancora vicinissimi eppure ormai lontani da ciò che erano insieme - «a un passo distante da noi, un’eternità». E in mezzo ci finisce anche una Panda - «Ora che non mi disturba più una Panda parcheggiata, tu l’hai ricomprata» - perché sono proprio gli oggetti, i luoghi, le abitudini, i dettagli che per tutti gli altri non significano niente a conservare, spesso più di qualsiasi altra cosa, la memoria di una storia conclusa.

Più avanti, la frase *«Se mai sopravvivessi alla guerra, io ti risceglierei»*, è forse quella che rende più difficile liquidare quella storia come qualcosa da dimenticare. Ha fatto male, sì, ma questo non significa che non ne sia valsa la pena o che, tornando indietro, faremmo una scelta diversa.

“Peccato” non diventa mai una canzone contro qualcuno: nel testo c’è il dolore di chi ha dovuto *«raccolglierci ogni pezzo da terra»*, ma anche la consapevolezza di chi sa che una storia può essere terminata senza diventare per questo qualcosa da rinnegare. Il racconto si allontana così dalla necessità di dividere ogni separazione tra vittime e colpevoli e lascia spazio a una possibilità differente, quella di aver vissuto qualcosa di importante che non era destinato a durare.

«“Peccato” è quella parola che dici quando forse non c’è più niente da aggiungere – racconta Laura Bono –. Quando un amore è finito, ma continua a vivere nei dettagli, nei luoghi, nelle cose lasciate a metà. È il sapore dolceamaro di ciò che poteva essere e non è stato, raccontato senza rabbia, con la consapevolezza che certe persone se ne vanno, ma qualcosa di loro resta sempre con noi. E allora... peccato.»

A poco più di un mese da “Luna Park”, “Peccato” mostra un’altra faccia del ritorno solista di Laura Bono. Due brani molto diversi per andamento e atmosfera, ma legati dallo stesso racconto sentimentale osservato in due momenti differenti: nel primo c’era ancora la possibilità di concedersi un altro giro; nel secondo quel giro sembra ormai concluso e resta soltanto ciò che la storia ha lasciato dietro di sé.

Dopo oltre vent’anni di carriera, Laura Bono continua così a raccontare l’amore senza cercare assoluzioni, colpevoli o finali esemplari. In “Peccato” resta una storia che ha fatto male, ma che non per questo viene cancellata; una persona che, nonostante tutto, verrebbe scelta ancora; e una parola che riesce a fondere il rimpianto, l’affetto e tutto ciò che non ha trovato un finale diverso: “Peccato”.





Biografia

Laura Bono, cantautrice rock nata a Varese nel 1979, raggiunge il grande pubblico nel 2005 con "Non credo nei miracoli", brano con cui vince la categoria Giovani del Festival di Sanremo e si classifica quinta nella graduatoria generale. Nello stesso anno pubblica per EMI il suo album d'esordio omonimo, che ottiene riscontro anche in Finlandia, dove entra nelle classifiche di vendita e airplay. Durante l'estate viene scelta da Vasco Rossi come opening act per alcune date del suo tour negli stadi. Negli anni successivi porta avanti la propria attività discografica e live tra Italia ed estero. Nel 2006 partecipa a "Music Farm" su Rai 2 e presta la propria voce alla colonna sonora italiana di "Bambi 2". Seguono gli album "S'intitola così", pubblicato per il mercato finlandese, "La mia discreta compagnia" e "Segreto". Nel 2017 entra a far parte de Le Deva insieme a Verdiana Zangaro, Greta Manuzi e Roberta Pompa. Con il gruppo pubblica l'album "4" e torna anche sul palco dell'Ariston nel 2021, durante la serata delle cover del Festival di Sanremo, insieme a Orietta Berti.

Dopo l'esperienza con Le Deva, Laura Bono torna progressivamente alla dimensione solista e riprende a pubblicare nuova musica con il proprio nome. Nel corso degli anni ha continuato a scrivere, accumulando oltre duecento canzoni, mentre nel 2025 ha celebrato i vent'anni di "Non credo nei miracoli" e del suo album d'esordio. "Luna Park", pubblicato da Orangle Records, prosegue oggi questo nuovo capitolo della sua carriera.

[facebook](#) [instagram](#)



Antonio Cardarelli
AZIENDA OSPEDALIERA DI RILIEVO NAZIONALE
U.O.C. RICERCA - FORMAZIONE
COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

ANTHONY PETH

In visita ai pazienti
oncologici



“Tornare dove ho conosciuto
la paura, per portare oggi
un po' di **coraggio**”



22 OTTOBRE 2026
NAPOLI



Antonio Cardarelli

AZIENDA OSPEDALIERA DI RILIEVO NAZIONALE
U.O.C. RICERCA - FORMAZIONE
COOPERAZIONE INTERNAZIONALE



ANTHONY PETH



I RELATORI



Dott. Antonio D'Amore

Direttore Generale
AORN Cardarelli
(saluti istituzionali)



Dott. Ferdinando Riccardi

Direttore UOC Oncologia
AORN Cardarelli



Dott.ssa Raffaella Ruocco

Presidentessa dell'Associazione
"Donne nel Cuore"



Dott.ssa Martina Chiurazzi

Vicepresidentessa dell'Associazione
"Donne nel Cuore"



Dott.ssa Elisa Giustina Mauro

Psiconcologa UOC Oncologia
AORN Cardarelli



Anthony Peth

Autore del libro
"Le parole che servono"



OBIETTIVO DELL'EVENTO



Promuovere l'**umanizzazione delle cure** nel percorso oncologico



Valorizzare il **supporto psicologico** come risorsa fondamentale



Riflettere sul **valore terapeutico della parola e della condivisione**



Favorire il **dialogo** tra istituzioni, professionisti, associazioni e pazienti



22 OTTOBRE 2026 |  **ORE 12.00**



Aula Mediterraneo
AORN CARDARELLI

“Lungo viaggio di un giorno verso la notte”: al Teatro di Documenti il dramma familiare di Eugene O'Neill

Dal 13 al 18 ottobre 2026, a Roma, una delle opere più intense del teatro del Novecento, diretta da Rosario Tronnolone

Ci sono drammi teatrali che attraversano il tempo perché riescono a raccontare, senza sconti, le contraddizioni più profonde dell'animo umano. *Lungo viaggio di un giorno verso la notte* di Eugene O'Neill appartiene a questa categoria: un'opera potente e dolorosa, nella quale le dinamiche familiari diventano lo specchio delle fragilità, delle illusioni e delle ferite che ciascuno porta con sé.

Il testo, tra i capolavori della drammaturgia americana, è approdato al **Teatro di Documenti di Roma**, in **via Nicola Zabaglia 42**, dal 13 al 18 ottobre 2026, con la regia di **Rosario Tronnolone** e le luci di **Paolo Orlandelli**. In scena Evelina Nazzari, Marco Bellizi, Luca Manneschi ed Edoardo Trentini, chiamati a confrontarsi con una materia drammaturgica di grande complessità emotiva.

La vicenda si svolge nell'arco di una sola giornata, nella casa estiva della famiglia Tyrone. Quattro personaggi, legati da vincoli di sangue e da un passato ingombrante, si ritrovano intrappolati in una rete di incomprensioni, risentimenti e sensi di colpa. James Tyrone, attore un tempo affermato, è dominato dalla paura della povertà e dall'attaccamento al denaro; sua moglie Mary lotta contro la dipendenza dalla morfina, rifugiandosi sempre più nei ricordi di una giovinezza ormai lontana. I figli, Jamie ed Edmund, affrontano a loro volta i propri demoni: il primo attraverso l'alcol e il

disincanto, il secondo alle prese con una grave malattia e con il desiderio di dare un significato alla propria esistenza.

Nel corso delle ore, le parole si trasformano in accuse, le confessioni riaprono ferite mai rimarginate e i ricordi di un passato idealizzato si scontrano con una realtà difficile da accettare. Eppure, sotto la superficie dei conflitti, rimane una disperata ricerca d'amore, comprensione e perdono. È proprio questa ambivalenza a rendere l'opera così universale: i protagonisti si feriscono, si giudicano e si respingono, ma non riescono a liberarsi del legame che li unisce.

O'Neill costruisce un teatro dell'intimità, nel quale il dramma non nasce da eventi spettacolari, bensì da ciò che accade dentro una famiglia quando il dolore individuale diventa sofferenza collettiva. La dipendenza, la malattia, le occasioni perse e il peso delle scelte compiute si intrecciano in un percorso che conduce progressivamente verso una notte non soltanto fisica, ma soprattutto interiore.

L'opera possiede anche una forte matrice autobiografica: attraverso la famiglia Tyrone, il drammaturgo rielabora aspetti dolorosi della propria esperienza personale, restituendo al pubblico un ritratto spietato e insieme profondamente umano dei rapporti familiari. La messinscena romana si inserisce così nel solco di una tradizione teatrale che affida alla parola, all'interpretazione degli attori e alla tensione psicologica il compito di interrogare lo spettatore. Un appuntamento rivolto a chi ama il teatro d'autore e desidera misurarsi con una storia capace di parlare ancora al presente, ricordandoci quanto sia difficile convivere con i propri errori e quanto sia fragile il confine tra amore e risentimento.

EUGENE O'NEILL
**LUNGO VIAGGIO
DI UN GIORNO
VERSO LA NOTTE**



CON
EVELINA NAZZARI
MARCO BELLIZI
LUCA MANNESCHI
EDOARDO TRENTINI

REGIA **ROSARIO TRONNOLONE**
LUCI **PAOLO ORLANDELLI**

TEATRO DI DOCUMENTI, VIA ZABAGLIA 42
DAL 13 AL 18 OTTOBRE 2026

DA MARTEDI A VENERDI ORE 20.45, SABATO E DOMENICA ORE 17.00
INFO E PRENOTAZIONI: 06.45548578, 328.8475891, teatrodidocumenti@libero.it
BIGLIETTO INTERO 17 EURO + 3 DI TESSERA, RIDOTTO 12 EURO + 3 DI TESSERA
UFFICIO STAMPA: ELISA FANTINEL

Mauro Bolognini

MISFATTI E SEGRETI PER UNA CUCINA SEMPLICE

A cura di **Carlotta Bolognini**

È un inedito ricettario che,
tra foto d'archivio e memorie di famiglia,
svela un'inaspettata passione
del maestro per l'arte culinaria.



Per info contattare bolognini.carlotta@gmail.com

ESERCITO: Roma accoglie la “White Nine”

**Al Parco degli Acquadotti, una
camminata/corsa di beneficenza di 9
chilometri**

Si è svolta a Roma lo scorso 21 ottobre, presso il Parco degli Acquadotti, la “White Nine” una camminata/corsa organizzata dal 9° reggimento Fanteria “Bari”, unità dell'Esercito Italiano alle dipendenze della Brigata Pinerolo, attualmente impiegata a Roma, nell'ambito dell'Operazione Strade Sicure.

La “White Nine”, alla sua 4^a edizione una delle quali svolta in Bulgaria, è un'iniziativa che il reggimento promuove annualmente sul territorio pugliese o dove presta il suo servizio, allo scopo di fornire un aiuto concreto alle organizzazioni del territorio che si occupano di supportare persone indigenti.

La prima edizione romana ha visto la partecipazione di circa 400 atleti ed è stata svolta in contemporanea anche a Trani, presso la Caserma Lolli Ghetti, sede del 9° reggimento.

Il Comandante del Reparto, Colonnello Mattia Scirocco, nel salutare e ringraziare i partecipanti ha sottolineato che, anche attraverso l'organizzazione della “White Nine”, l'Esercito dimostra come un momento di sport vissuto insieme ai cittadini, possa costituire un aiuto concreto per chi si trova in difficoltà, comunicando che una parte delle quote di partecipazione è stata devoluta alla Caritas Diocesana di Roma.

Il 9° reggimento Fanteria “Bari”, dopo cinque mesi di Operazione, ha voluto così ringraziare la Capitale per l'accoglienza e l'ottimo trattamento ricevuto dai cittadini romani



FOTO DI GRUPPO CON RAPPRESENTANTE CARITAS



LA DOTTORESSA DE PASQUALE DELLE CARITAS ROMA RINGRAZIA L'ESERCITO

Libro del mese

Daniela Reboldi

L'eco delle cose scelte

Daniela Reboldi

L'eco delle cose scelte

Un racconto di musica e
rinascita

È disponibile su Amazon L'eco delle cose scelte – Un racconto di musica e rinascita, il libro di Daniela Reboldi. Una storia in cui il pianoforte accompagna il percorso di una donna che trova il coraggio di riprendere in mano la propria vita.

La protagonista, Emma Riva, ha quarantacinque anni e vive nell'ambiente dell'alta borghesia industriale bresciana. La sua quotidianità è segnata dalle aspettative familiari e dalle convenzioni, mentre la passione per il pianoforte resta custodita in silenzio.

Quando il matrimonio con Giovanni si conclude e le certezze della famiglia Valenti cominciano a vacillare, Emma si trova davanti alla possibilità di scegliere una strada diversa. Il ritorno alla musica diventa un modo per ritrovare se stessa e dare spazio a ciò che aveva lasciato da parte.

Con questo racconto, Daniela Reboldi porta nella scrittura la musica, da sempre al centro del suo percorso artistico, per raccontare il cambiamento e la libertà di ricominciare.

Il libro è disponibile in edizione cartacea e Kindle.

Specifiche del prodotto

ASIN: B0HLZCY36N

Editore: Independently published

Data di pubblicazione: 5 ottobre 2026

Lingua: Italiano

Lunghezza stampa: 56 pagine

ISBN-13: 979-8160089843

Peso articolo: 136 g

Dimensioni: 15.24 x 0.33 x 22.86 cm

Daniela Reboldi è una pianista classica, docente e scrittrice italiana originaria di Brescia.

Nota per la sua versatilità e sensibilità artistica, si muove fluidamente tra la musica barocca, il classicismo e le avanguardie del Novecento. Si è diplomata in pianoforte al Conservatorio "L. Campiani" di Mantova sotto la guida del M° Marco Giovanetti, perfezionandosi successivamente con maestri come Alexander Lonquich. Ha inoltre conseguito una laurea in Scienze Giuridiche.

Il 2026 ha segnato un anno di grandi successi internazionali. Ha ricevuto il prestigioso "Maria Callas Tribute Prize" a New York e a Roma per la sua attività concertistica. A settembre 2026 le è stato conferito il Premio Internazionale Thomas Schippers nell'ambito del Menotti Art Festival di Spoleto.

È particolarmente legata alla figura di Erik Satie, al quale ha dedicato l'album e il tour di concerti "Tributo a Erik Satie".

Si affianca ai concerti una solida attività di insegnamento, in primis presso il suo studio privato a Brescia (Atelier Creativo)

<https://www.danielareboldi.it/>

Premio Internazionale Oscar Wilde 2026



**CASTIGLIONE
FIORENTINO (AR)**

CHIESA DI SANT'AGOSTINO

 **14 NOVEMBRE 2026**

 **ORE 15.30**



"L'arte è l'unico modo per sfuggire senza lasciare l'universo."

Oscar Wilde
#staytuned



Lisa Bernardini

Occhio dell'arte

contatti

storie di donne blog

Lisa Bernardini

Davide Perico